

OPERA SALESIANA D. BOSCO

LECCE



Coad. CRIVELLARO STEFANO

di anni 61

«Ieri il Signore Gesù è nato in questo mondo, perchè oggi Stefano nascesse alla vita del Cielo; è venuto sulla terra, perchè Stefano entrasse con lui nella gloria».

«Ieri abbiamo celebrato la nascita nel tempo del nostro Re eterno, oggi celebriamo la passione trionfale del soldato. Ieri, infatti, il nostro Re, rivestito della nostra carne e uscendo dal seno della Vergine, si è degnato di visitare il mondo; oggi il soldato uscendo dalla tenda del corpo, è entrato trionfante nel Cielo».

Carissimi Confratelli,

con queste parole, che la Chiesa poneva sulle labbra oranti dei Sacerdoti il 26 dicembre, festa di S. Stefano, il Sig. Ispettore della Romana, D. Mario Prina, invitava alla meditazione la Famiglia Salesiana di Lecce che, raccolta nella Chiesa parrocchiale «S. Domenico Savio», partecipava alla concelebrazione Eucaristi-

ca in suffragio del Confratello Coadiutore, Stefano Crivellaro, entrato nella Casa del Padre proprio la notte di Natale, 25 dicembre 1979.

«Quando un Salesiano morirà sul campo del suo lavoro, allora la Congregazione riporterà un trionfo». Il nostro Stefano possiamo dire che è venuto a mancare proprio sul campo del suo lavoro, la sua officina, che aveva frequentato e nella quale aveva lavorato fino a tre giorni prima.

Niente ci aveva fatto prevedere una scomparsa così improvvisa.

Una febbre fastidiosa e un dolore ad una gamba erano stati sopportati stando in piedi e attendendo regolarmente, quasi fino all'ultimo giorno, alle sue quotidiane fatiche: presenza in officina in mezzo ai suoi istruttori, collaboratori e tanti giovani.

Il giorno 22 dicembre, iniziando il 23 le vacanze natalizie, si pensò bene di approfittare del periodo di ferie per sottoporre il nostro Stefano ad una visita di controllo ricoverandolo nell'Ospedale di questa Città.

Difficile per lui stare a letto senza far niente; ma i medici insistevano che non avrebbe dovuto muoversi e allora si andava decidendo a «imparare a fare l'ammalato» come diceva lui sorridendo ai confratelli che gli andavano a far visita.

Il nostro Parroco conversò allegramente con lui la sera del 24 dicembre e lo lasciò verso le ore 20 senza che alcun sintomo gli potesse far sospettare ciò che avvenne un cinque o sei ore dopo, proprio la notte di Natale.

Una telefonata dall'Ospedale alle ore quattro del mattino svegliava bruscamente un nostro confratello e il sottoscritto: si corse subito e il nostro Stefano era già in uno stato agonico, colpito da un embolo conseguenza di una flebite. Non si poté fare altro che trasferirlo in casa nostra, nella quale lavorava da tre anni.

Per brevi cenni della sua biografia lasciamo la parola alla sorella suor Eletta.

«Stefano Crivellaro nacque a Breganze (Vicenza) il 23 Aprile 1919, da Antonio e Miotti Caterina, genitori profondamente cristiani, che con umiltà, forza e generosità non solo hanno dato la vita a quindici figli, ma hanno insegnato a viverla, dividendo con loro lavoro, preghiera, gioie, dolori, donandoci una fede profonda radicata da una grande carità.

Stefano, quinto dei quindici figli, fra i quali cinque volati in Cielo in tenera età.

Tre Religiosi - Luigi, Salesiano, deceduto a Torino (Valdocco) a 43 anni (1955); Stefano, Suor Maria Eletta, Serva di Maria.

Stefano, all'età di dodici anni, parte per il Collegio Salesiano «Rebaudengo» di Torino ove iniziò lo studio di apprendista sarto.

A 16 anni la salute non gli permise di continuare lo studio e tornò in famiglia per un periodo di riposo.

Quando fu ristabilito e dimostrò nuovamente il desiderio

di farsi Salesiano, la mamma gli fece una proposta: «Se non ti senti di farti Salesiano, noi ti diamo la possibilità di iniziare un lavoro diverso».

La sua risposta: «Sarò Salesiano» e ritornò all'Istituto Rebaudengo per continuare lo studio e la preparazione alla vita religiosa salesiana.

Trascorse l'anno di Noviziato, 1938/39, a Villa Moglia.

Nel 1940 venne trasferito a Gaeta, dove rimase per circa 19 anni non consecutivi.

Da 1958 al 1975 fu a Ponte Mammolo per qualificarsi meccanico prima e dirigente delle officine in seguito».

Nel 1977 Lecce lo ebbe dirigente di questo Centro Polivalente in un momento critico e delicato per la continuità dell'Opera Salesiana. La sua presenza fu un vero dono dell'Ispettorato Romana, cui dobbiamo tanta riconoscenza.

«Quando poteva, una visita in famiglia la faceva volentieri, interessandosi di tutto e di tutti. Per tutti aveva un indirizzo, una parola, sapeva arrivare con tatto al momento opportuno, portava una ricchezza salesiana di gioia e sana allegria.

Per noi che lo abbiamo avuto presente nelle tappe più importanti della vita, rimane un vuoto che viene colmato dalla Fede e dalla certezza che lui vive in Cristo».

Arido l'elenco di date e di luoghi, ma ricca la personalità di chi queste date ha vissuto e queste tappe ha percorso.

La presenza ai funerali di tanti Confratelli giunti da Gaeta, da Roma, sua Ispettorato, rappresentata dal Sig. Ispettore, D. Mario Prina, la partecipazione di molti Confratelli delle case di Puglia, il Sig. Ispettore è stato rappresentato dal Vicario e dall'Economo Ispettoriale fu per noi una concreta dimostrazione della stima e dell'affetto verso il nostro Stefano, ma stima ed affetto che Crivellaro ben meritava per le sue ricche doti messe a disposizione della Congregazione nei diversi campi di lavoro.

Il Rettor Maggiore si rese presente e partecipò al nostro lutto con una telefonata del suo Vicario, D. Scrivo.

Coloro che intervennero a esprimere a tutta l'Assemblea i loro ricordi di convivenza con il defunto sottolinearono la sua laboriosità, il suo attaccamento ai giovani, alla Congregazione e a D. Bosco.

Da grande aveva cambiato mestiere, da sarto a elettromeccanico, per essere più utile ai giovani.

I tanti anni trascorsi a Gaeta, al Gerini e gli ultimi spesi qui a Lecce portano tutti la stessa impronta: essere un Salesiano modello stando in mezzo ai giovani, lavorando con loro e per loro. I contatti con gli industriali e gli imprenditori miravano ad ottenere da questi, posti di lavoro per i giovani, che egli aveva magistralmente preparato per un loro dignitoso inserimento nella società e nel mondo operaio.

Instancabile il suo darsi da fare per migliorare le strutture delle nostre officine, le condizioni e gli orari di lavoro dei suoi giovani.

Quanti pasti saltati e quante centinaia di chilometri di-
vorati per partecipare ai lavori delle Commissioni della Regione
Puglia per preparare nuovi programmi, cercare nuove didattiche
e metodologie per i Centri di Formazione Professionale.

A unanime riconoscimento dei colleghi di Commissione,
Crivellaro era sempre il primo, non mancava mai alle riunioni,
il più esperto del settore per la conduzione dei Centri di Forma-
zione Professionale e non del tutto digiuno in questioni sindacali.

I problemi del lavoro giovanile dimostrava di conoscerli in
prima persona avendoli vissuti con i suoi giovani, i suoi collabo-
ratori e gli stessi operai.

Da una lettera dei suoi familiari, che parteciparono ai fune-
rali (un fratello, due sorelle e due nipoti) è doveroso riportare
qualche passo più significativo e che testimoni la stima e l'af-
fetto che godeva presso gli stessi: «La grande prova a cui voi,
noi e tante persone siamo stati sottoposti, è un motivo in più
per continuare a camminare, per mettere in pratica l'insegna-
mento e l'esempio che lo zio Stefano ci ha lasciato.

In una lettera giunta il 27-12-79, egli diceva «Siamo legati
da una catena e tirarsi indietro sarebbe già ostacolare il cam-
mino degli altri».

Credo che se ci resta il vuoto di una persona tanto cara
qual'era lo zio che sempre, o per telefono o per lettera o con la
sua presenza concreta ci sapeva infondere gioia, speranza e co-
raggio, in fondo ci resta un grande tesoro: l'impegno di incarnare
con la nostra vita qualcosa del suo insegnamento».

«Anche per noi è stata una perdita dolorosa perchè nei
giorni che stava in famiglia riusciva a darci una carica di affetto
che ci accomunava tutti e univa al legame affettivo della famiglia».

D. Daiala, direttore del «S. Cuore» a Roma, già suo diret-
tore a Gaeta, lo ricorda «Religioso esemplare e Salesiano crea-
tivo, Educatore stimato. Abbiamo fatto una grave perdita».

Cari Confratelli, quanto scritto potrà dire nulla a chi ha
conosciuto Stefano Crivellaro e poco a quanti non lo conosco-
no: la grandezza spirituale di una persona e la sua ricchezza
umana producono questo effetto. Agli uni e agli altri diciamo
che il libro della Parola di Dio e quella di D. Bosco e della
Congregazione, le Costituzioni Salesiane, poste ai piedi della
bara di Stefano non erano un simbolo senza valore e significato,
ma una realtà fedelmente vissuta da Stefano Crivellaro: cristia-
no fedele, salesiano impegnato.

Un ringraziamento a quanti si unirono a noi nel dolore:
confratelli, docenti, collaboratori, giovani, parrochiani e una do-
manda di preghiere a tutti in suffraggio del nostro caro Confra-
tello Stefano Crivellaro.

Vostro aff.mo in D. Bosco

Lecce 25-1-80

Sac. Carlo Vinciguerra
direttore

Coad. Crivellaro Stefano, nato a Breganze (Venezia) il 24-4-1919
morto a Lecce il 25-12-1979 a 40 anni di professione.